

Diritto è vita**Un mondo del lavoro per donne col pancione****Andrea Catizone**

C'è un'Italia, sul piano dei diritti di civiltà, assolutamente all'avanguardia. Vale la pena parlarne, in un'estate caldissima in cui i giornali ci raccontano, con cadenza quotidiana, di feroci delitti passionali e gli esperti ci propongono le loro analisi sul ritorno al primitivo. Mi riferisco al "Lab G". Un laboratorio ad hoc per ricercatrici e scienziate col pancione. È una struttura di

quell'istituzione scientifica d'avanguardia che si chiama Ifom, fondata da Umberto Veronesi, e che si occupa di oncologia molecolare. La lotta contro i tumori di ogni tipo si progetta qui, dove ci si occupa di molecole. Ed è talmente di avanguardia, l'Ifom, non solo da richiamare in patria i cervelli in fuga, ma anche da attrarre cervelli esteri in Italia. Ciliagina sulla torta, una joint-venture con Singapore, all'avanguardia mondiale nella ricerca bio-medica. Ebbene, nel "Lab G", le ricercatrici in gravidanza trovano condizioni di sicurezza totali per i futuri bebè, rispetto a rischi di espo-

sizione ad agenti chimici, fisici e biologici. Non sono costrette a rinunciare alla professione per la famiglia, e la loro vita può essere aiutata da un ripensamento dell'organizzazione del lavoro. Se l'intera organizzazione aziendale, o del lavoro pubblico, o delle professioni tenesse conto sempre delle donne in gravidanza, forse il crollo della natalità non sarebbe così acuto, e forse - come dice Veronesi - mettendo sul mercato tutte le elevate capacità intellettive delle donne, "si potrebbe raddoppiare la produzione di pensiero".

*avv.andreacatizone@gmail.com

